

La vita ai tempi di Skype

Un giorno ti svegli e hai quasi 30 anni, in profumeria ti offrono il contorno occhi e i *teen ager* ti chiamano signora ma di questo, ad essere sinceri, non t'importa granché mentre cammini senza trucco e in scarpe da tennis per la città. Quello di cui ti importa e a cui non smetti di pensare è altro e ha a che fare con un uragano che si chiama vita e che, anche attraverso una *webcam*, non perde la sua potenza travolgente e dà i brividi, specie quando è una tua amica al di là dell'oceano a comunicarti via *Skype*, tra un fruscio e una connessione che salta, che aspetta un bimbo.

Così, all'improvviso, arriva la vita e lo fa senza possibilità di replica. E tu resti lì, inebetita davanti a un pc mentre le parole escono scomposte, i sorrisi e il brindisi virtuale attraversano tutto il web e un oceano intero prima di arrivare a lei. Però alla fine arrivano e accorciano magicamente le distanze e rendono tutto più vicino e immediato. Poi la mattina dopo ti svegli e non fai che pensarci - alla tua amica, al bimbo grande 6 cm, alla videotelefonata *on line* che ha sostituito una cena insieme - e non smetti di farti domande semi sociologiche sulla vita ai tempi di *Skype*, in cui sembrano non esistere le distanze, il tempo o l'attesa, in cui gli abbracci spesso sono virtuali e le facce mediate dai *pixel* di un computer. E pensi a te e ai tuoi coetanei *always on*, sempre connessi e sempre in rete, che all'improvviso inciampano anche nella vita, quella vera, e ti viene un bel po' da ridere.. e forse questo può non essere un brutto segno!